

Premio Più Luce!

seconda edizione





Selezione Poesie

a cura di Paola Veneto





Le Poesie

1

Cos'è una poesia se non paura,
strombazzata, petalo,
incorporea genealogia?
Cos'è la poesia
se non l'emozione violenta
che produce il punto di partenza
verso il mai visto, l'improbabile
o il tramonto?
Qual è il verso finale,
l'imprecisabile verso finale
che sintetizza l'ansia del ritorno?
Cosa resta della poesia, alla fine,
quando si è pensato tutto,
non si è deciso niente
e solo sopravvivono
domande insicurezze solitudine fallimento dubbi
ossia parole, sogni, niente?

MEMPO GIARDINELLI

Poesie senza patria (Guanda, 2003), trad. it. A. Bertoni, R. Bovaia, I. Carmignani



Le Poesie

2

Non sa di brillare
Non sa di volare
Non sa di essere questo e non quello.
E come sempre più spesso a bocca aperta,
Con la Gauloise che si spegne,
Davanti a un bicchiere di vino rosso,
Penso a cosa significhi essere questo e non quello.
Quando avevo vent'anni era lo stesso.
Allora però con la speranza di essere tutto,
Forse anche farfalla e merlo, per sortilegio.
Ora vedo le strade polverose del circondario
E la cittadina dove l'impiegato delle poste si ubriaca ogni giorno
Per il rammarico di essere identico solo con sé.
E se a rinchiudermi fossero soltanto le stelle
E se le cose stessero semplicemente così,
Che ci sono il così detto mondo e il così detto corpo.
Se volessi essere non contraddittorio. Ma no.

CZESLAW MILOSZ

Poesie (Adelphi, 1983), a cura di Pietro Marchesani

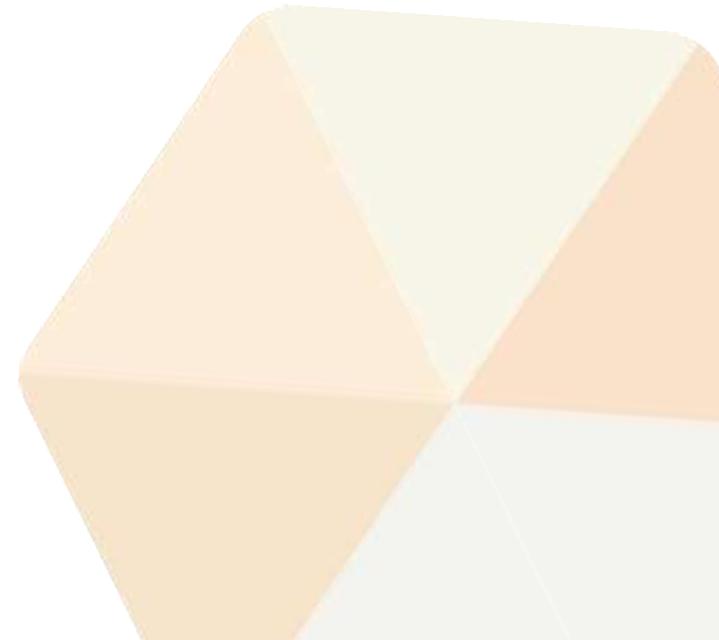


Non capirsi è terribile
non capirsi e abbracciarsi,
ma benché sembri strano,
è altrettanto terribile
capirsi totalmente.

In un modo o nell'altro ci feriamo.
Ed io, precocemente illuminato,
la tenera tua anima non voglio
mortificare con l'incomprensione,
né con la comprensione uccidere.

EVGENIJ A. EVTUSENKO

Poesie d'amore (Newton Compton, 1986) trad. it. E. Pascucci



Oh donna, chi sei?
Tu, pugnale intruso nel mio passato
tu, docile come gli occhi di un coniglio
morbida come la buccia di una pesca
tu, pulita come una collana di gelsomino
innocente come i grembiuli dei bambini
tu, feroce come la parola,
esci dai fogli dei miei taccuini,
esci dalle lenzuola del mio letto,
esci dalle tazze da caffè
e dai cucchiaini di zucchero
esci dai bottoni della mia camicia
e dai fili del mio fazzoletto
esci dal mio spazzolino da denti
e dalla schiuma del sapone sul mio volto
esci da tutte le mie piccole cose
perché solo così io potrò andare al lavoro.

NIZAR QABBANI

Traduzione It. Idriss Amid



Penso che in questo preciso istante
chissà non ci sia nessuno nell'universo che pensi a me,
che io sia il solo a pensarmi,
e se morissi adesso,
nessuno, neppure io, resterebbe a pensarmi.
E questo è l'inizio dell'abisso,
come quando mi addormento.
Sono il mio proprio sostegno e me lo tolgo.
Contribuisco a rivestire tutto d'assenza.
Sarà forse per questo
che pensare a un uomo
sia quasi un modo di salvarlo.

ROBERTO JUARROZ

Poesía Vertical (Lulu, 2017) trad. it. A. Prusso

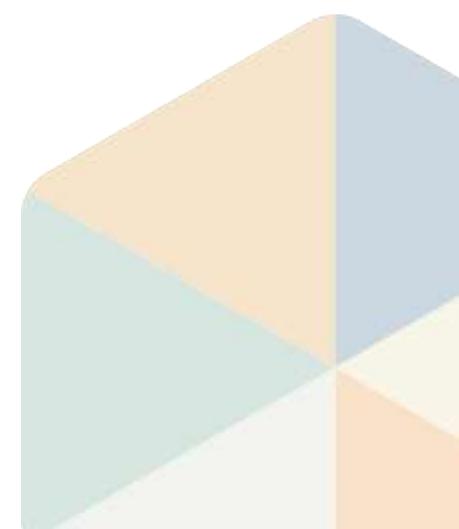




Dettami versi d'amore
Sii d'animo un po' disonesto.
Il mio cuore cattivo e freddo
Fa' esplodere con un sorprendente verso.
Raccontami semplici parole
Fa' che mi parta, girando la testa.
Nel parco umido le teste bianche,
Sorridente, scuotono i ragazzi della mala.
Si meravigliano: quanti anni hai?
Tu fratellino, per natura, sei un poeta.
Tutto questo è accaduto a te
Per il tuo racconto non c'è prezzo.
Sorrido, facendo fuori un bicchiere
Alla fortuna, e lo nascondo in tasca,
Stringo le mani ruvide,
Nuoto via nella nebbia, ondeggiando.
Metto tutti i puntini sulle i,
A me – per le bugie, ardere nel fuoco,
Ma è già pronto il posto nel Paradiso
Per voi – per fede alla mia vocazione.

BORIS RYZHY

La nuovissima poesia russa (Einaudi, 2005), trad. di V. Ferraro e M. Martini





Signore, a fare data dal mese prossimo
voglia accettare le mie dimissioni.
E provvedere, se crede, a sostituirmi.
Lascio molto lavoro non compiuto,
sia per ignavia, sia per difficoltà obiettive.
Dovevo dire qualcosa a qualcuno,
ma non so più che cosa e a chi: l'ho scordato.
Dovevo anche dare qualcosa,
una parola saggia, un dono, un bacio;
ho rimandato da un giorno all'altro. Mi scusi,
Provvederò nel poco tempo che resta.
Ho trascurato, temo, clienti di riguardo.
Dovevo visitare città lontane, isole, terre deserte;
le dovrà depennare dal programma
o affidarle alle cure del successore.
Dovevo piantare alberi e non l'ho fatto;
costruirmi una casa, forse non bella, ma conforme a un disegno.
Principalmente, avevo in animo un libro meraviglioso, caro signore,
che avrebbe rivelato molti segreti, alleviato dolori e paure,
sciolto dubbi, donato a molta gente
il beneficio del pianto e del riso.
Ne troverà traccia nel mio cassetto,
in fondo, tra le pratiche inévase;
Non ho avuto tempo per svolgerla.
È peccato, sarebbe stata un'opera fondamentale.

PRIMO LEVI

da *"Ad ora incerta"*





Le Poesie 8

Per prima cosa dipingere una gabbia
che abbia la porta aperta
quindi dipingere
qualcosa di grazioso
qualcosa di semplice
qualcosa di bello
qualcosa di utile
per l'uccello
mettere poi la tela contro un albero
in un giardino
in un bosco
o in una foresta
nascondersi dietro quell'albero
senza dire niente
e senza muoversi
talvolta l'uccello arriva svelto
ma può anche metterci anni e anni
prima di decidersi



TENER-
A-MENTE



Non scoraggiarsi
aspettare
aspettare anche per anni se necessario
la rapidità o la lentezza dell'arrivo dell'uccello
non ha nulla a che fare
con la riuscita del quadro

Quando l'uccello arriva
se arriva
osservare il silenzio più assoluto
aspettare che l'uccello
entri nella gabbia
e quando l'avrà fatto
richiudere dolcemente la porta col pennello
e poi
cancellare una per una tutte le sbarre
avendo cura di non toccare le piume dell'uccello





Poi aspettare che l'uccello abbia voglia di mettersi a cantare
E se lui non canta
è un gran brutto segno
è segno che il quadro è venuto male
Se canta invece è un buon segno
segno che il lavoro va firmato
E dunque strapperete
con grande dolcezza a quell'uccello
una sua piuma e scriverete
il vostro nome in un angolo del quadro.

JACQUES PREVERT

Traduzione It. di Paola Veneto





Sarà stata l'una di notte
o l'una e mezzo.
In un angolo della bettola,
dietro il separé di legno.
A parte noi, completamente vuoto il locale.
Una lampada a petrolio lo rischiarava appena.
Il cameriere, a lungo insonne, ora dormiva sulla porta.
Non ci avrebbe visti nessuno.
Ma eravamo tanto eccitati già
da abbandonare ogni cautela.
Si schiusero i vestiti – che non erano molti,
essendo un luglio splendido e cocente.
Godimento carnale
tra gli abiti dischiusi;
rapido denudarsi della carne – la cui visione
ventisei anni ha traversato, e viene
a rimanere in questi versi.

KOSTANTINOS KAVAFIS

Traduzione It. Nicola Crocetti





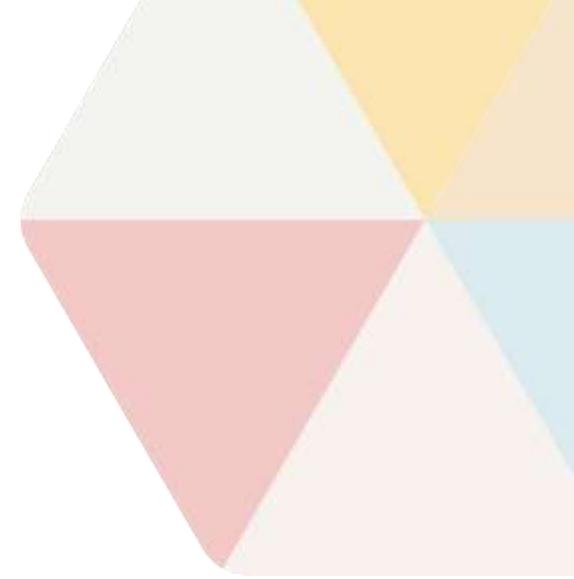
Le Poesie 10

Due strade divergevano in un bosco d'autunno
e dispiaciuto di non poterle percorrerle entrambe,
essendo un solo viaggiatore, indugiai a lungo
fissandone una, più in là che potevo
fin dove si perdeva.

Alla fine presi l'altra, che era ugualmente buona
e forse aveva l'aspetto migliore
perché era rigogliosa e meno battuta
sebbene in realtà il passaggio le avesse rese quasi uguali.
Ed entrambe quella mattina erano ricoperte di foglie
che nessun passo aveva spento
Oh, tenni da parte la prima per un altro giorno!
Anche se già sapevo che una strada porta verso un'altra,
e dubitavo che sarei mai tornato indietro.
Lo racconterò con un sospiro
chissà dove, lontano nel tempo:
due strade divergevano in un bosco ed io –
io presi quella meno battuta,
e questo ha fatto tutta la differenza.

ROBERT FROST

Traduzione It. di Paola Veneto





Le Poesie
11

Non è possibile.
Questa città è finta.
Non è possibile che le palme si pieghino
a accarezzare il crine dei cavalli
e gli occhi delle puttane siano teneri
come in una Venere di Luca Cranach
non può essere che il vento sollevi le gonne
e tutte le gambe siano belle
e che i ministri vadano in bicicletta
dall'autunno all'estate e viceversa.

Non è possibile.
Questa città è finta.
Non è possibile che a nessuno turbi la mia pigrizia
e che i sospiri mi eccitino tanto quanto gli urrà
e io possa sputare con innocenza e gioia
non sul ritratto ma proprio su un signore
non è possibile che ogni terrazzo con l'antenna
trovi finalmente il proprio raggio giustiziere e tempestivo
e che i suicidi guardino l'abisso e vi si lancino
come fosse da un ricordo a una piscina.



Le Poesie
11

Non è possibile.
Questa città è finta.
Non è possibile che le streghe sorridano a bruciapelo
e che la mia insonnia scricchioli come un osso
e che l'ufficiale e il sottufficiale di polizia piangano
come il cocodrillo e il salice rispettivamente
non può essere che io mi trovi a correggere le bozze
della mia stessa elogiativa nota funebre
e che l'autoambulanza proceda senza farsi notare
e le campane suonino solo come campane.

Non è possibile.
Questa città è finta.
Oppure è vera
e allora
d'accordo
che mi arrestino.

MARIO BENEDETTI

da *"Inventario – poesie 1948-2000"*, a cura di Martha L. Canfield



Le Poesie 12

C'è un canto dentro di me che non potrà mai uscire dalla mia bocca - che la mia mano non saprà scrivere sopra nessun pezzo di carta.

C'è un canto dentro di me che devo ascoltare io solo - che devo soffrire e sopportare soltanto io.

C'è un canto chiuso nelle mie vene come gli adagi celestiali nelle canne argentate degli organi - c'è un canto che non fiorirà come la radice del giaggiolo sepolta sotto la frana.

C'è un canto dentro di me che resterà sempre dentro di me.

Se questo canto uscisse dal mio cuore romperebbe il mio cuore.

Se questo canto fosse scritto dalla mia mano nessun'altra parola più potrebbe scrivere la mia mano.

Questo canto non sarà detto che nell'ultima ora della mia vita; questo canto sarà il principio d'una felice agonia.

C'è un canto dentro di me che non può uscire fuori di me perché non furono ancor create le parole necessarie.

Un canto senza misura e senza tempo; senza ritmo e senza leggi.



Le Poesie
12

Un canto che non può adagiarsi in nessuna forma e che spezzerebbe qualunque linguaggio.

Un canto che nessuno potrebbe ascoltare senza che la sua anima fosse sgomenta dalla sorpresa e ricolorata da un altro sole.

Un canto più respirato che detto, più presentito che manifestato: suono di luci, raggio d'accordi.

Un canto che non desidera nessuna musica perché sarebbe più melodioso d'ogni strumento conosciuto.

Dentro il mio cuore così grande che a giorni contiene l'universo questo canto è così grande che ci sta a gran fatica. Nei minuti più angosciosi della vita questo canto vorrebbe traboccare dal mio cuore troppo stretto come il pianto dagli occhi di chi piange se stesso. Ma lo respingo e lo ringhiotto perché insieme a lui anche il sangue del mio cuore traboccherebbe con la stessa furia voluttuosa. Lo rinchiudo in me stesso perché non voglio ancora morire.

Son la vittima docile di questo canto divino e omicida. Debbo serrare il cuore come la porta di una carcere e soffocare i suoi battiti soprumani come tanti rimorsi. Ed essere, con tutta la mia tenerezza, il feroce a cui non s' accostano i deboli.



Le Poesie 12

Perché il mio canto sarebbe uno spaventoso canto d'amore e quest'amore brucerebbe tutto quello che tocca.

L'amore che riscalda soltanto è appena tiepido ma il vero amore nel medesimo soffio bacia e distrugge.

Quest' amore sarebbe così splendente d'infocata bramosia che in quel giorno la terra illuminerebbe il sole e la mezzanotte sarebbe più ardente del più bruciato meriggio.

Ma io non canterò mai questo terribile canto che mi consuma senza che nessuno abbia compassione del mio tormento.

Non canterò questo canto meraviglioso che la mia paura rinnega e che fa tremare la mia debolezza.

Non canterò questo canto perché nessuno potrebbe sostenerne l'infinita, la straziante, la dolorosa dolcezza.

GIOVANNI PAPINI



Sezione Speciale 2018

a cura di Paola Veneto

IL SUONO DELLA LINGUA ORIGINALE E DELLA POESIA IN MUSICA



Liriche da interpretare in lingua originale

Le poesie in musica sono da cantare a cappella sull'eco magico del laghetto delle Danze.
E' permesso l'utilizzo di strumenti musicali che non richiedano amplificazioni, né interventi dello staff del Premio.



INGLESE

Autore : Dylan Thomas

Titolo: Do not go gentle into that night

Do not go gentle into that good night,
Old age should burn and rave at close of day;
Rage, rage against the dying of the light.
Though wise men at their end know dark is right,
Because their words had forked no lightning they
Do not go gentle into that good night.
Good men, the last wave by, crying how bright
Their frail deeds might have danced in a green bay,
Rage, rage against the dying of the light.
Wild men who caught and sang the sun in flight,
And learn, too late, they grieved it on its way,
Do not go gentle into that good night.
Grave men, near death, who see with blinding sight
Blind eyes could blaze like meteors and be gay,
Rage, rage against the dying of the light.
And you, my father, there on the sad height,
Curse, bless me now with your fierce tears, I pray.
Do not go gentle into that good night.
Rage, rage against the dying of the light.





Traduzione

*Non andare docile in quella buona notte,
I vecchi brucino infervorati quando è prossima l'alba;
Infuriati, infuriati contro il morente bagliore.
Benché i savi infine ammettano ch'era giusta la tenebra
Poiché le loro labbra nessun fulmine scagliarono
Non se ne vanno docili in quella buona notte.
Gli onesti, nell'onda ultima, urlando quanto fulgide
Le fragili opere potevano danzare in verdi anse
Infuriano, infuriano contro il morente bagliore.
I bruti che strinsero e cantarono il sole in volo,
E tardi appresero d'averne afflitto il corso,
Non se ne vanno docili in quella buona notte.
Gli austeri, morenti, scorgendo con vista cieca
Che gli occhi infermi splendono e gioiscono come bolidi
Infuriano, infuriano contro il morente bagliore.
E tu, padre mio, là sulla triste altura, ti prego,
Condannami, o salvami, ora, con le tue fiere lacrime;
Non andare docile in quella buona notte.
Infuriati, infuriati contro il morente bagliore.*





TEDESCO

Autore: Bertold Brecht

Titolo: An den Schwankenden

Du sagst:

Es steht schlecht um unsere Sache.

Die Finsternis nimmt zu. Die Kräfte nehmen ab.

Jetzt, nachdem wir so viele Jahre gearbeitet haben

Sind wir in schwierigerer Lage als am Anfang.

Der Feind aber steht stärker da denn jemals.

Seine Kräfte scheinen gewachsen. Er hat ein unbesiegliches Aussehen angenommen.

Wir aber haben Fehler gemacht, es ist nicht zu leugnen.

Unsere Zahl schwindet hin.

Unsere Parolen sind in Unordnung. Einen Teil unserer Wörter

Hat der Feind verdreht bis zur Unkenntlichkeit.

Was ist jetzt falsch von dem, was wir gesagt haben

Einiges oder alles?

Auf wen rechnen wir noch? Sind wir übriggebliebene, herausgeschleudert

Aus dem lebendigen Fluß? Werden wir zurückbleiben

Keinen mehr verstehend und von keinem verstanden?

Müssen wir Glück haben?

So fragst du. Erwarte

Keine andere Antwort als die deine!





Traduzione

Dici:

*per noi va male. Il buio
cresce. Le forze scemano.*

*Dopo che si è lavorato tanti anni
noi siamo ora in una condizione
più difficile di quando
si era appena cominciato.*

*E il nemico ci sta innanzi
più potente che mai.*

*Sembra gli siano cresciute le forze. Ha preso
una apparenza invincibile.*

*E noi abbiamo commesso degli errori,
non si può negarlo.*

*Siamo sempre di meno. Le nostre
parole d'ordine sono confuse. Una parte
delle nostre parole
le ha stravolte il nemico fino a renderle
irricognoscibili.*





*Che cosa è errato ora, falso, di quel che abbiamo detto?
Qualcosa o tutto? Su chi
contiamo ancora? Siamo dei sopravvissuti, respinti
via dalla corrente? Resteremo indietro, senza
comprendere più nessuno e da nessuno compresi?
O contare sulla buona sorte?
Questo tu chiedi. Non aspettarti
nessuna risposta
oltre la tua.*





SPAGNOLO

Autore: Virginia Santa Cruz

Titolo: Me gritaron negra

Tenía siete años apenas,

¡Qué siete años!

¡No llegaba a cinco siquiera!

De pronto unas voces en la calle

me gritaron

¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!

“¿Soy acaso negra?” - me dije

¡Sí!

“¿Qué cosa es ser negra?”

¡Negra!

Y yo no sabía la triste verdad que aquello escondía.

¡Negra!

Y me sentí negra,

¡Negra!

Como ellos decían

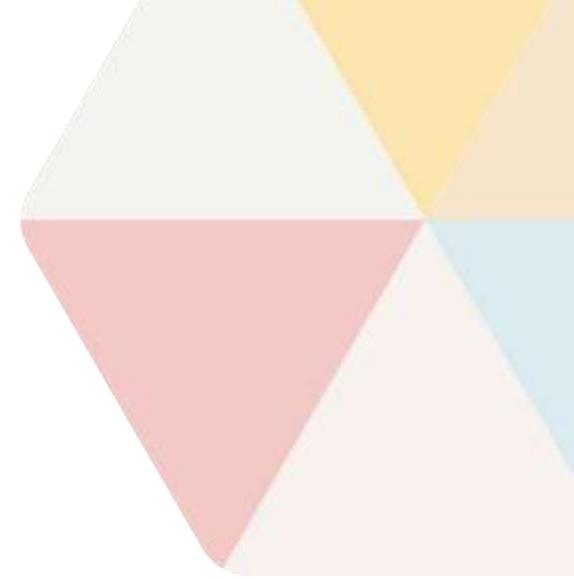
¡Negra!

Y retrocedí

¡Negra!

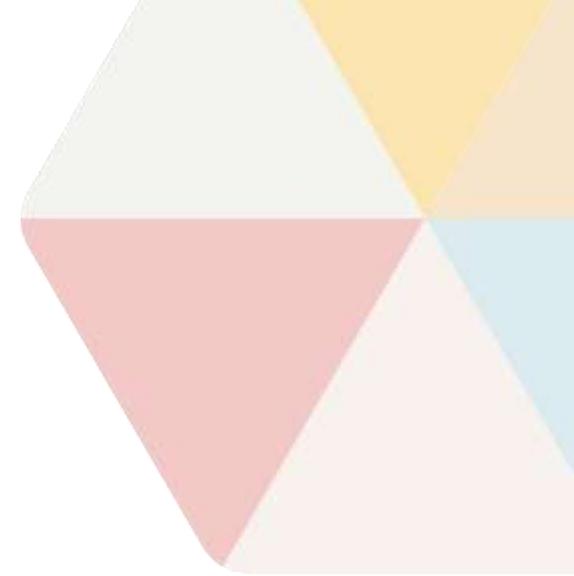
Como ellos querían

¡Negra!



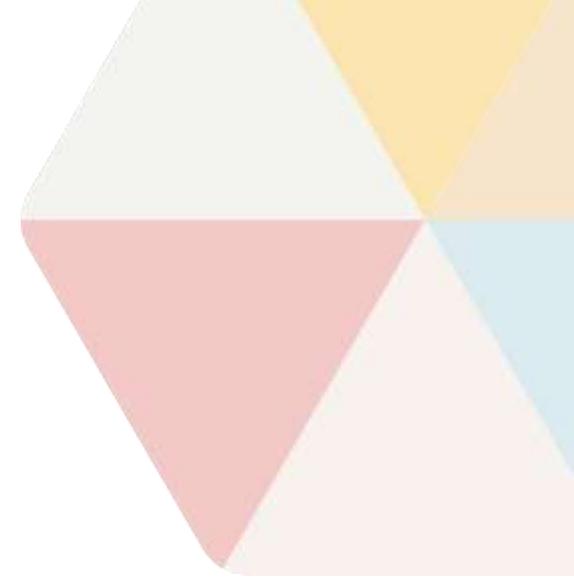


Y odie mis cabellos y mis labios gruesos
y mire apenada mi carne tostada
Y retrocedí
¡Negra!
Y retrocedí . . .
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Neeegra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
Y pasaba el tiempo,
y siempre amargada
Seguía llevando a mi espalda
mi pesada carga
¡Y cómo pesaba!...
Me alacé el cabello,
me polvee la cara,
y entre mis entrañas siempre resonaba la misma palabra
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Neeegra!





Hasta que un día que retrocedía , retrocedía y qué iba a caer
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¡Negra! ¡Negra! ¡Negra!
¿Y qué?
¿Y qué?
¡Negra!
Si
¡Negra!
Soy
¡Negra!
Negra
¡Negra!
Negra soy
¡Negra!
Si
¡Negra!
Soy
¡Negra!
Negra
¡Negra!
Negra soy





Poesie
di guerriere

1

De hoy en adelante no quiero
laciai mi cabello
No quiero
Y voy a reírme de aquellos,
que por evitar -según ellos-
que por evitarnos algún sinsabor
Llaman a los negros gente de color
¡Y de qué color!
NEGRO
¡Y qué lindo suena!
NEGRO
¡Y qué ritmo tiene!
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO NEGRO





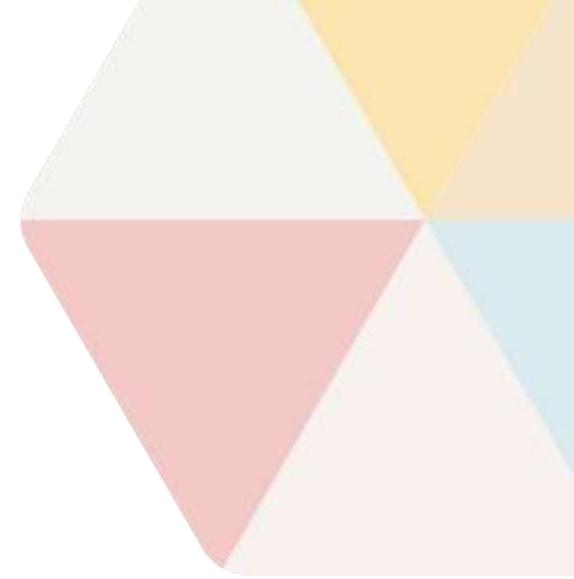
Al fin
Al fin comprendí
AL FIN
Ya no retrocedo
AL FIN
Y avanzo segura
AL FIN
Avanzo y espero
AL FIN
Y bendigo al cielo porque quiso Dios
que negro azabache fuese mi color
Y ya comprendí
AL FIN
¡Ya tengo la llave!
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO
¡Negra soy!





Traduzione

*Avevo appena sette anni,
Macchè sette anni!
Nemmeno arrivavo a cinque!
Improvvisamente alcune voci in strada
urlarono contro di me : Negra!
Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra!
"Sono negra per caso?" Ho detto a me stessa
Si!
"Cosa significa essere negra?
Negra!
E non conoscevo la triste verità che era nascosta in questa parola.
Negra!
E mi sentivo negra,
Negra!
Come dicevano loro
Negra!
E ho indietreggiato
Negra!
Come loro volevano
Negra!
E odiavo i miei capelli e le mie labbra grosse.*





Poesie
di guerriere

1

e guardavo la mia carne arrostita nella vergogna

E indietreggiavo

Negra!

E mi sono arresa. . .

Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra!

Donna negra!

E passava il tempo,

e sempre più amareggiata

Ho continuato a portare sulla schiena

il mio enorme peso

E come pesava!

Ho allisciato i capelli,

incipriato il mio viso,

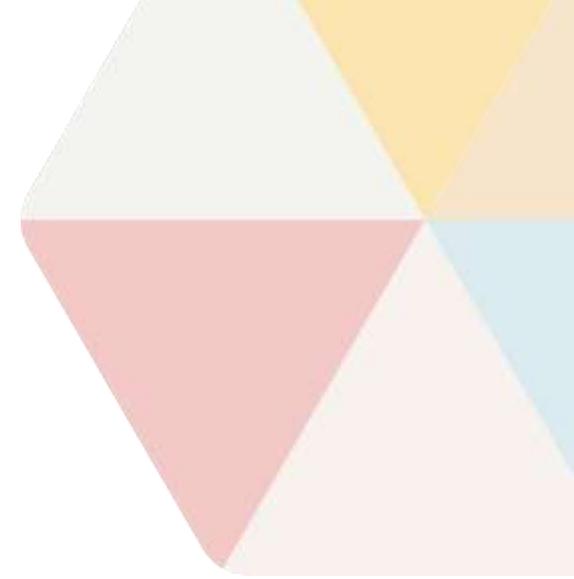
e nelle mie viscere rimbombava sempre la stessa parola.

Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra!

Donna negra!

Fino a che un giorno, mentre indietreggiavo e indietreggiavo e stavo per cadere al suolo

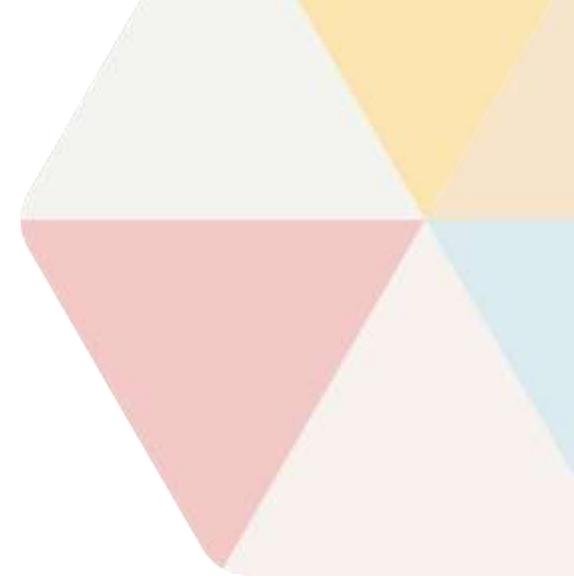
Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra! Negra!



TENER-
A-MENTE



*Che cosa?
E allora?
Negra!
Sì, lo sono!
Negra!
Lo sono
Negra! Negra! Negra! Negra!
Sono negra
Negra!
Sì, lo sono!
Negra!
Sono
Negra!
Negra
Negra!
Sono Negra!
D' ora in poi, non voglio
Allisciare i capelli
Non voglio*





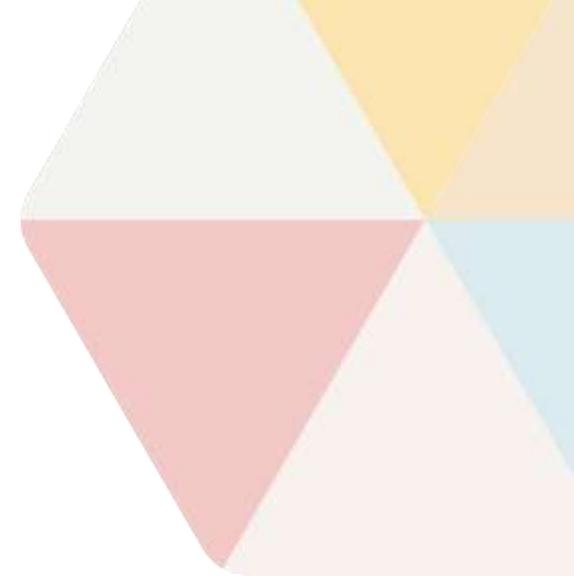
*E io riderò di quelli,
che per evitare - secondo loro -
qualche malcontento
Chiamano le persone nere, di colore
E di che colore!
Negro!
E come suona bene!
Negro!
E che ritmo ha!
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO (....)*

*Finalmente
Finalmente ho capito
Finalmente
Non indietreggio più
Finalmente
Avanzo sicura
Finalmente
Avanzo e spero
Finalmente*





*E benedico il cielo perché Dio ha voluto
Che questo nero profondo fosse il mio colore
E ho infine ho capito
Finalmente
Possiedo la chiave!
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO NEGRO
Io sono negra!*





INGLESE

Autore: Anne Sexton

Titolo: Consorting With Angels

I was tired of being a woman,
tired of the spoons and the post,
tired of my mouth and my breasts,
tired of the cosmetics and the silks.

There were still men who sat at my table,
circled around the bowl I offered up.

The bowl was filled with purple grapes
and the flies hovered in for the scent
and even my father came with his white bone.

But I was tired of the gender things.

Last night I had a dream
and I said to it.

"You are the answer.

You will outlive my husband and my father."





In that dream there was a city made of chains
where Joan was put to death in man's clothes
and the nature of the angels went unexplained,
no two made in the same species,
one with a nose, one with an ear in its hand,
one chewing a star and recording its orbit,
each one like a poem obeying itself,
performing God's functions,
a people apart.

"You are the answer,"
I said, and entered,
lying down on the gates of the city.

Then the chains were fastened around me
and I lost my common gender and my final aspect.

Adam was on the left of me
and Eve was on the right of me,
both thoroughly inconsistent with the world of reason.





We wove our arms together
and rode under the sun.

I was not a woman anymore,
not one thing or the other.

Oh daughters of Jerusalem,
the king has brought me into his chamber.

I am black and I am beautiful.

I've been opened and undressed.

I have no arms or legs.

I'm all one skin like a fish.

I'm no more a woman
than Christ was a man.





Traduzione

*Ero stanca di essere una donna,
stanca di cucchiari e pentole,
stanca della mia bocca e dei miei seni,
stanca di cosmetici e sete.
C'erano ancora uomini seduti alla mia tavola,
raccolti intorno alla coppa che offrivo.
La coppa era piena di chicchi d'uva viola
e le mosche erano attratte dal profumo
e perfino mio padre si fece avanti col suo osso bianco.
Ma io ero stanca del genere delle cose.
La notte scorsa ho fatto un sogno
e gli ho detto...
«Sei tu la risposta.
Tu sopravvivrà a mio marito e a mio padre».*





*In quel sogno c'era una città fatta di catene
dove Giovanna fu messa a morte in abiti maschili
e la natura degli angeli non fu spiegata,
non ce n'erano due della stessa specie,
uno con il naso, un altro con un orecchio in mano,
ognuno con un poema obbediva a se stesso,
facendo le veci di Dio,
un popolo separato.
«Tu sei la risposta»,
dissi io, ed entrai
stesa sui cancelli della città.
Poi fui stretta in catene
e persi il mio genere normale e il mio aspetto finale.
Adamo era alla mia sinistra
e Eva era alla mia destra,
entrambi del tutto incompatibili con il regno della ragione.
Intrecciamo le braccia
e marciammo sotto il sole.*





*Non ero più una donna,
né una cosa né l'altra.
O figlie di Gerusalemme,
il re mi ha condotto nella sua camera.
Sono nera e sono bellissima,
Sono stata aperta e svestita.
Non ho né braccia né gambe.
Sono tutta pelle come un pesce.
Non sono più donna
di quanto Cristo sia uomo.*





Poesie
in musica
1

PORTOGHESE

Autore: Vinicius de Moraes e Tom Jobim

Titulo: Eu sei que vou te amar, Soneto de Fidelidade

Eu sei que vou te amar
Por toda a minha vida eu vou te amar
Em cada despedida eu vou te amar
Desesperadamente eu sei que vou te amar
E cada verso meu será pra te dizer
Que eu sei que vou te amar
Por toda a minha vida
Eu sei que vou chorar
A cada ausência tua eu vou chorar
Mas cada volta tua há de apagar
O que essa ausência tua me causou
Eu sei que vou sofrer
A eterna desventura de viver
A espera de viver ao lado teu
Por toda a minha vida

(parlato)



TENER-
A-MENTE



*De tudo, ao meu amor serei atento
Antes, e com tal zelo, e sempre, e tanto
Que mesmo em face do maior encanto
Dele se encante mais meu pensamento
Quero vivê-lo em cada vão momento
E em seu louvor hei de espalhar meu canto
E rir meu riso e derramar meu pranto
Ao seu pesar ou seu contentamento
E assim quando mais tarde me procure
Quem sabe a morte, angústia de quem vive
Quem sabe a solidão, fim de quem ama
Eu possa lhe dizer do amor (que tive):
Que não seja imortal, posto que é chama
Mas que seja infinito enquanto dure*

....

Eu sei que vou sofrer
A eterna desventura de viver
A espera de viver ao lado teu
Por toda a minha vida



Link e versione di riferimento versione cantata (non esclusiva. La parte parlata può essere recitata o meno)

<https://www.youtube.com/watch?v=J9qNJyjRUYM#action=share>



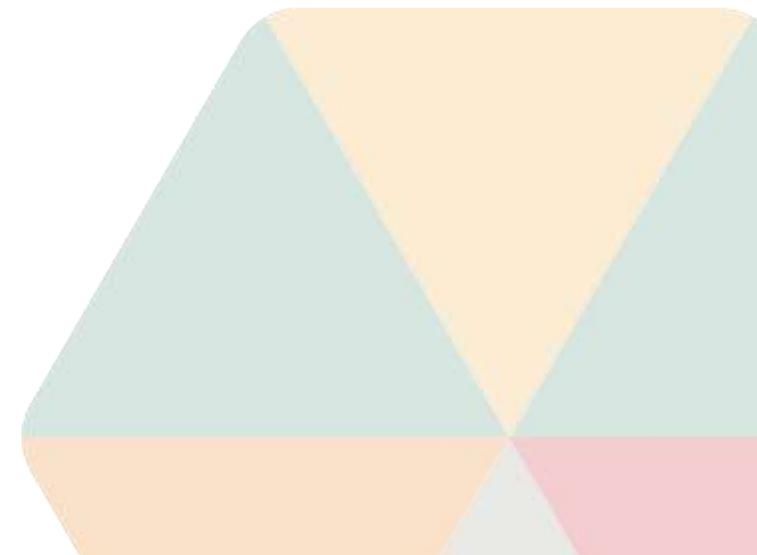
INGLESE

Autore: William Butler Yeats

Titolo: The Song of Wandering Aengus

I went out to the hazel wood,
Because a fire was in my head,
And cut and peeled a hazel wand,
And hooked a berry to a thread;
And when white moths were on the wing,
And moth-like stars were flickering out,
I dropped the berry in a stream
And caught a little silver trout.

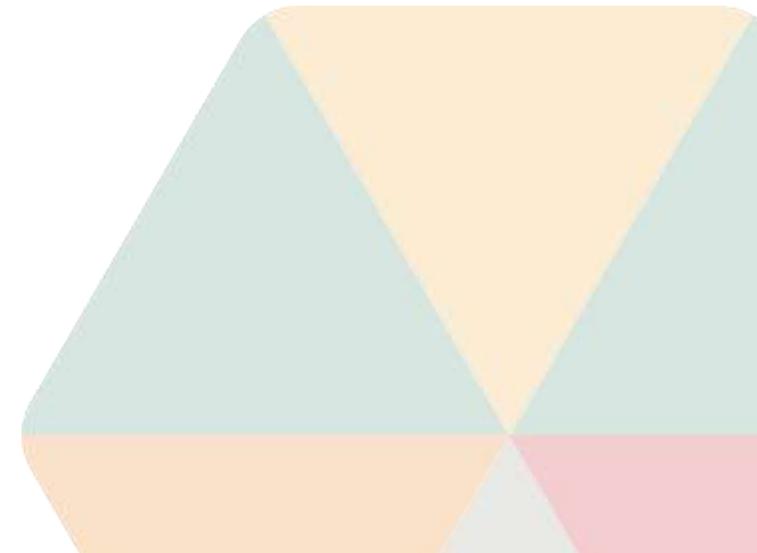
When I had laid it on the floor
I went to blow the fire a-flame,
But something rustled on the floor,
And someone called me by my name:
It had become a glimmering girl
With apple blossom in her hair
Who called me by my name and ran
And faded through the brightening air.





Though I am old with wandering
Through hollow lands and hilly lands,
I will find out where she has gone,
And kiss her lips and take her hands;
And walk among long dappled grass,
And pluck till time and times are done,
The silver apples of the moon,
The golden apples of the sun.

Link e versione di riferimento versione cantata in italiano <https://www.youtube.com/watch?v=y2jsLXQjrf4>
Link e versione di riferimento versione cantata in inglese <https://www.youtube.com/watch?v=Yn6FwUtXhuc>



**Invio video
via Whatsapp
al numero**

+39.340.1392446

